

ATTI PARLAMENTARI

VII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XV

n. 108

1973-1974

1975-1976

1977

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI AL PARLAMENTO

*sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo in applicazione
della legge 21 marzo 1958, n. 259*

ISTITUTO ITALO-AFRICANO

(Esercizi 1973-1974-1975-1976-1977)

Presentata alla Presidenza il 6 dicembre 1978

N. B. - La documentazione contabile è contenuta nel volume allegato.

PAGINA BIANCA

INDICE

—

Determinazione della Corte dei conti n. 1448 del 13 ottobre 1978	Pag.	7
Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria per gli esercizi dal 1973 al 1977 dell'Istituto italo-africano	»	9

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO
SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELL'ISTITUTO ITALO-
AFRICANO

ISTITUTO ITALO-AFRICANO

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA
DEGLI ENTI A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA

nell'adunanza del 13 ottobre 1978;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 13 maggio 1961, con il quale l'Istituto italo-africano è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visti i conti consuntivi dell'Ente suddetto, relativi agli esercizi finanziari dal 1973 al 1977, nonché le annesse relazioni del Presidente, per gli esercizi 1973 e 1974, del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori, trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

viste le pronunce rese il 29 ottobre e il 28 novembre 1975 dal Ministro per gli affari esteri, cui compete la vigilanza sull'Ente, sui conti degli esercizi 1973 e 1974, mentre non è stata resa pronuncia sui conti degli esercizi 1975, 1976 e 1977;

esaminati gli atti;

udito il relatore I Referendario dottor Mario Alemanno e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per gli esercizi dal 1973 al 1977;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi — corredati dalle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

P. Q. M.

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per gli esercizi dal 1973 al 1977 — corredati dalle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — dell'Istituto italo-africano, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

IL RELATORE

F.to Alemanno

IL PRESIDENTE

F.to Tempesta

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA
GESTIONE FINANZIARIA DELL'ISTITUTO ITALO-AFRICANO CON
RIGUARDO AGLI ESERCIZI 1973, 1974, 1975, 1976 e 1977

SOMMARIO: 1. - Premessa. — 2. - Cenni sull'ordinamento ed i mezzi finanziari dell'Ente. — 3. - Gli organi. — 4. - Situazione del personale. — 5. - Attività svolta. — 6. - I bilanci e la vigilanza ministeriale. — 7. - Il conto finanziario. — 8. - Analisi delle entrate. — 9. - Analisi delle uscite. — 10. - Gestione di cassa e gestione dei residui. La situazione amministrativa. — 11. - La situazione economico-patrimoniale. — 12. - Considerazioni conclusive.

1. - *Premessa.*

Sui risultati della gestione finanziaria dell'Istituto Italo-Africano la Corte ha riferito, più recentemente, con riguardo agli esercizi 1970-1972 (1).

La presente relazione ha per oggetto la gestione finanziaria relativa agli esercizi 1973-1977.

2. - *Cenni sull'ordinamento ed i mezzi finanziari dell'Ente.*

2.1. Sull'ordinamento (natura, organizzazione, fini istituzionali) e sui mezzi finanziari dell'Istituto Italo-Africano la Corte si è già diffusamente soffermata nelle precedenti relazioni (2). Per comodità di lettura, si reputa opportuno farvi in questa sede qualche breve cenno per quanto è correlato agli specifici argomenti formanti oggetto della presente relazione.

(1) *Atti parlamentari*, VI Legislatura, Senato della Repubblica, doc. I, n. 10.

(2) Un'ampia esposizione è contenuta in particolare, nella già menzionata, precedente relazione, concernente gli esercizi 1970-72.

Eretto in ente di diritto pubblico con legge 15 marzo 1956, n. 154, l'Istituto Italo-Africano è sottoposto, a norma dell'articolo 1 dello statuto approvato con decreto del Presidente della Repubblica 7 dicembre 1971, n. 1384, alla vigilanza del Ministero per gli affari esteri. Col medesimo decreto esso è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti quale previsto dall'articolo 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259.

Al riguardo la Corte deve ribadire quanto già più volte osservato in altre consimili relazioni in ordine all'opportunità che tale specie di controllo sia commutata in quella, assai più completa ed efficace — in quanto non limitata alla mera ricezione di documenti e notizie, ma implicante la presenza di un membro della Corte alle sedute degli organi di amministrazione e di revisione — prevista dall'articolo 12 della prefata legge n. 259.

2.2. L'Istituto Italo-Africano non è stato inizialmente incluso nella tabella allegata alla legge 20 marzo 1975, n. 70, sul riordinamento degli enti pubblici.

Conclusosi il procedimento previsto dall'articolo 3 dell'anzidetta legge, con decreto del Presidente della Repubblica 1° aprile 1978 (*Gazzetta Ufficiale* del 7 giugno 1978 n. 156) l'Istituto è stato confermato tra gli enti pubblici necessari.

È appena il caso di rilevare che incombe ora all'Istituto, in conseguenza di detto riconoscimento, di dar corso al procedimento descritto dall'articolo 25 della legge 20 marzo 1975, n. 70, relativo all'emanazione del nuovo regolamento organico e del nuovo ordinamento dei servizi.

2.3. A termini di statuto, sono *compiti* dell'Istituto la documentazione, divulgazione e promozione concernenti:

a) gli studi e le ricerche sui problemi, le realizzazioni e le prospettive dei paesi africani nei campi culturale, scientifico, economico, tecnico e sociale;

b) la partecipazione italiana alla vita del continente africano nel quadro dei rapporti di collaborazione, di scambio e di assistenza reciproca nei vari settori;

c) il potenziamento dei rapporti di solidarietà e di amicizia tra Italia e paesi africani.

Per l'assolvimento di tale molteplicità di compiti, l'Istituto si giova di corsi di cultura specializzata, di programmi di cooperazione tecnica, di borse di studio, di attività di studio e ricerca e di assistenza informativa, di esposizioni, congressi e di altre similari manifestazioni culturali, oltre che di una biblioteca, di un museo e di talune pubblicazioni, tra le quali i periodici « Africa » e « Voci dell'Africa » e i quaderni d'informazione.

Presso l'Istituto funziona anche un Centro di Documentazione, ove sono raccolti e aggiornati i dati statistici riguardanti la economia dei singoli Stati africani.

2.4. La struttura dell'Istituto è associativa.

I soci — d'onore, sostenitori, effettivi (3) — partecipano alle sedute dell'organo deliberativo (Assemblea dei soci).

Gli altri organi sono: il Consiglio di amministrazione (4), il Presidente (5), il Comitato di Presidenza (6) e il Collegio dei revisori (7).

L'Istituto si articola in una sede centrale — cui è preposto il Segretario generale e che accoglie la Ripartizione studi e documentazione e la Ripartizione attività operativa e di consulenza —, in Sezioni organizzative e scientifiche ed in Comitati di osservazione, studio e divulgazione all'estero.

Possono, inoltre, essere nominati corrispondenti dell'Istituto in Stati africani e commissioni di esperti per l'espletamento di particolari studi e ricerche.

2.5. Secondo quanto previsto dall'articolo 58 dello statuto, l'Istituto è dotato di un regolamento degli uffici e del personale (approvato con decreto interministeriale 20 giugno 1972) e di un regolamento per lo svolgimento delle assemblee dei soci (approvato con decreto interministeriale 7 febbraio 1973).

Nella seduta del 28 febbraio 1978 il Consiglio di amministrazione ha deliberato il regolamento amministrativo-contabile, pure previsto dall'articolo 58 dello statuto e sulla cui mancata adozione la Corte aveva chiesto chiarimenti (nota n. 4882/93 del 9 febbraio 1978).

Il relativo testo è stato dall'Istituto trasmesso ai ministeri vigilanti per l'approvazione, con nota n. 645 del 1° marzo 1978. È di tutta evidenza che in sede di approvazione non potrà non tenersi conto delle disposizioni dettate con decreto del Presidente della Repubblica 24 gennaio 1978, n. 84, in materia di classificazione delle entrate e delle spese e di amministrazione e contabilità degli enti pubblici di cui alla legge n. 70.

Non risultano invece emanati, a tutt'oggi, i regolamenti — pure statutariamente previsti — della biblioteca e del museo, per la cui elaborazione l'Istituto ha rappresentato (con la nota da ultimo citata) la necessità che collabori il Ministero dei beni culturali ed am-

(3) Al 1° ottobre 1978 i soci ammontavano in totale a 189.

(4) Ne fanno parte, oltre il presidente, 9 soci, 2 rappresentanti del Ministero degli affari esteri, 1 del Ministero del tesoro, 1 del Ministero della pubblica istruzione, 1 del Ministero del commercio con l'estero (articolo 20 dello statuto).

(5) Eletto dai membri del consiglio di amministrazione. La sua nomina è sottoposta all'approvazione del Ministro degli affari esteri (articolo 26 dello statuto). Ha la rappresentanza legale dell'Ente, ne dirige e sorveglia il funzionamento e, in caso di urgenza, può assumere delibere di competenza del Comitato di presidenza. In caso di assenza o impedimento, è sostituito dal vicepresidente da lui incaricato, o dal secondo, in caso di impedimento del primo (articolo 27).

(6) Composto dal presidente, da 2 vicepresidenti e da 2 membri del consiglio di amministrazione, soprintende al funzionamento dell'Istituto ed è competente in materia di personale (articoli 23-25).

(7) È composto di 3 membri effettivi (ed altrettanti supplenti), di cui 1 nominato dal Ministro del tesoro, che lo presiede, 1 dal Ministro degli affari esteri ed uno eletto dall'assemblea dei soci (articolo 32 dello statuto).

bientali. In attesa di che, il museo è stato chiuso al pubblico (8), mentre la biblioteca funziona sulla base delle precedenti norme statutarie (9).

2.6. Oltre che di un *contributo annuo* ordinario — elevato a lire 70 milioni con legge 31 gennaio 1975, n. 31, con decorrenza dallo esercizio 1975 e fino al 31 dicembre 1979 — l'Istituto ha beneficiato, a partire dall'esercizio 1975, di un contributo specifico per le « attività di cooperazione universitaria italo-africana » (40 milioni nel 1975 e 1976; 137 milioni nel 1977). Con la menzionata legge n. 31 del 1975 è stato altresì concesso un contributo straordinario di lire 60 milioni.

Il *patrimonio* dell'Istituto è costituito dai beni mobili ed immobili di sua proprietà, dalle quote versate dai soci benemeriti e perpetui, dalle somme e dai beni ricevuti a titolo di lascito e di donazione, dalla biblioteca, dalle raccolte di studi e dati statistici, oltre che dai proventi dei corsi culturali.

Sono invece conservati dall'Istituto in amministrazione e deposito, con i vincoli inerenti al regime del demanio pubblico, gli oggetti costituenti il museo o destinati al suo servizio, la collezione cartografica e gli oggetti detenuti in custodia.

La sede dell'Istituto è concessa in uso dal Comune di Roma ai sensi dell'articolo 4 della legge, più sopra menzionata, n. 154 del 1956.

3. — *Gli organi.*

3.1. Come riferito nella precedente relazione, con decreto del Ministro per gli affari esteri n. 3270 del 1° luglio 1969 erano stati sciolti gli organi di amministrazione dell'Istituto e nominato un Commissario straordinario (10), col compito di predisporre un « piano di ristrutturazione » dell'Istituto, atto a garantire una maggiore efficienza; ciò che si è tradotto nell'emanazione del nuovo statuto.

Il processo di normalizzazione ha avuto avvio con l'elezione, da parte dell'Assemblea, del Consiglio di amministrazione (seduta dell'11 febbraio 1973) e, successivamente, con l'elezione del Presidente e dei due vicepresidenti e con la costituzione del Comitato di Presidenza (sedute del 15 maggio e del 25 giugno 1973).

Venuto a scadenza per compiuto triennio, il Consiglio di amministrazione è stato rinnovato con deliberazione dell'Assemblea in data 28 marzo 1976.

Al contrario, non è stato provveduto alla nomina del nuovo Presidente dell'Istituto, dopo le dimissioni, avvenute nel 1974, di quello fin'allora in carica.

(8) Sono stati intrapresi passi presso il Ministero dei beni culturali ed ambientali per un inventario degli oggetti e delle raccolte di valore artistico, storico o culturale e per la loro idonea classificazione.

(9) In tal senso la nota dell'Istituto n. 678 del 3 marzo 1978.

(10) Il relativo compenso è stato di lire 200.000 mensili; misura, questa, assentita dal Ministero del tesoro con nota n.190035/IGOP del 16 giugno 1971.

Nella seduta del 25 novembre 1976, il Consiglio di amministrazione aveva invero proceduto alla sua elezione; peraltro, non essendosi l'eletto risolto ad accettare l'incarico — ciò che non ha reso possibile l'approvazione della nomina da parte del ministero vigilante — nella seduta del 15 giugno 1977 il Consiglio di amministrazione deliberava di affidare le relative funzioni ad uno dei due vicepresidenti in qualità di reggente.

Il Presidente eletto, successivamente, ha fatto conoscere la propria volontà di rinunciare all'incarico (ne è stata data notizia nella seduta del 29 novembre 1977), talché il Consiglio si è trovato nella necessità di procedere ad una nuova elezione, finora peraltro non ancora avvenuta.

È di tutta evidenza l'illegittimità in cui è incorso l'Istituto col proprio comportamento, ove si consideri che da oltre quattro anni esso è privo di uno dei suoi organi statutariamente previsti. La grave violazione, oltre tutto, si riflette sulla funzionalità dell'Istituto, atteso che l'articolo 27 dello statuto riserva al Presidente compiti, oltre che di rappresentanza legale, anche di direzione e vigilanza e, in caso di urgenza, perfino deliberativi.

A ciò si aggiunga che la mancata integrazione di tale organo coinvolge, come ha effettivamente coinvolto, la costituzione ed il funzionamento di altro organo dell'ente, titolare di compiti squisitamente operativi, e cioè del Comitato di Presidenza, del quale il Presidente è membro necessario (articolo 23 statuto). A termini di statuto, infatti, il Comitato « soprintende a tutto quanto si riferisce all'amministrazione e al funzionamento dell'Istituto » ed assume inoltre, per motivate ragioni d'urgenza e sia pure per circoscritte materie, delibere di competenza del Consiglio di amministrazione (articolo 25) (11).

Da tale quadro, che investe il meccanismo delle competenze degli organi dell'ente, non può non derivare un calo di funzionalità dell'Istituto proprio nel momento in cui ne è stata disposta la conferma come ente necessario, ai sensi dell'articolo 3 della legge 20 marzo 1975, n. 70.

Nel censurare tale comportamento nella sua globalità — anche sotto il riflesso della mancata adozione di idonee iniziative da parte dell'amministrazione vigilante —, la Corte lo segnala, per quanto di competenza, al Parlamento ed al Governo.

3.2. Per quanto attiene al Collegio dei revisori, venuto questo a scadenza, nella precedente composizione, nel febbraio 1976 e dovendosi provvedere, a norma dell'articolo 32 dello statuto, al suo rinnovo per il triennio successivo, l'Assemblea dei soci ha eletto il rappresentante dell'Istituto nella seduta del 28 marzo 1976, mentre i Ministeri del tesoro e degli affari esteri hanno nominato i propri rispettivamente alle date del 20 aprile e del 3 novembre dello stesso anno.

(11) Soltanto dal 15 giugno 1977, con l'affidamento delle funzioni presidenziali ad uno dei due vicepresidenti, tale organo ha ripreso a funzionare.

Al riguardo è da osservare come i ritardi con i quali si è proceduto all'integrale ricostituzione del collegio abbiano dato luogo all'anomala situazione di un organo che, nell'arco di tempo di circa sette mesi, ha operato in parte con una nuova composizione ed in parte in regime di *prorogatio*.

La Corte deve pertanto ancora una volta ribadire la necessità che venga tempestivamente provveduto, ad opera delle amministrazioni e degli enti interessati, all'integrale rinnovo degli organi scaduti.

3.3. In ordine agli emolumenti ed alle indennità di carica, l'Istituto ha rappresentato (12) di aver corrisposto le seguenti somme:

a) al Presidente ed ai membri del Consiglio di Amministrazione: a norma dell'articolo 29 dello statuto, un « rimborso spese » di importo pari ad un gettone di presenza, nella misura consentita dall'articolo 2 della legge 5 giugno 1967, n. 417, ossia di lire 5.000;

b) ai membri del Collegio dei Revisori dei conti: un'indennità annua di lire 100.000 lorde (lire 150.000 al presidente).

4. - *Situazione del personale.*

4.1. L'Ente, conformandosi al disposto dell'articolo 2 della legge n. 70 del 1975, ha operato il blocco dei ruoli organici e non ha proceduto a nuove assunzioni.

L'ultimo concorso espletato dall'Istituto risale, invero, al luglio 1973 e da allora, giusta le assicurazioni fornite dall'Ente (13), non è stato dato luogo ad alcuna immissione di personale.

D'altra parte, a termini dell'articolo 30 dello statuto, il Consiglio di amministrazione, nella seduta del 31 gennaio 1976, ha nominato il nuovo Segretario generale (14).

Ciò premesso, al 31 dicembre 1977 la consistenza del personale in servizio effettivo era di complessive n. 22 unità rispetto alle n. 52 previste in organico, delle quali: 4 impiegati - carriera direttiva (11 in organico); 6 impiegati - carriera di concetto (16 in organico); 5 impiegati - carriera esecutiva (11 in organico); 7 impiegati - carriera ausiliaria (11 in organico); 0 operai (2 in organico).

4.2. Per quanto afferisce al *trattamento economico*, va rilevato che, a norma dell'articolo 38 del vigente regolamento organico, il personale dell'Istituto ha diritto allo stipendio stabilito da apposita tabella di equiparazione con i corrispondenti parametri previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1970, n. 1079, per il personale civile dello Stato ed altri assegni a questo spettanti in forza di norme specifiche.

(12) Nota n. 1978-74 del 18 settembre 1974.

(13) Nota n. 699 del 7 aprile 1978.

(14) Gli è stata corrisposta un'indennità mensile di lire 297.400 (fotogramma n. 803 del 10 marzo 1976).

In pendenza del procedimento previsto dall'articolo 3 della legge 20 marzo 1975, n. 70, l'Ente ha adottato una serie di delibere intese ad attribuire al personale dipendente emolumenti (assegno temporaneo ex articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411; indennità ex decreto del Presidente della Repubblica 11 maggio 1976, n. 268) ad esso non spettanti. Ciò, in particolare, si è determinato successivamente alla soppressione del premio d'incentivazione di cui alla legge 15 novembre 1973, n. 732, pari a lire 520.000 annue lorde, corrisposto dall'Istituto dal 1° maggio 1973 al 31 dicembre 1975.

Le cennate delibere, peraltro, hanno formato oggetto di osservazioni da parte degli organi di vigilanza, e segnatamente del Ministero del Tesoro (15), sul rilievo che l'Istituto non era, al tempo, incluso nella tabella allegata alla legge n. 70, epperò non era destinatario delle disposizioni in quest'ultima legge contenute.

È di tutta evidenza che, essendo successivamente intervenuto il provvedimento di conferma dell'Istituto, s'impone ora l'esame dell'intera materia alla luce delle disposizioni dettate dalla menzionata legge n. 70 e dal connesso decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976.

A tal fine si rende peraltro necessaria — per questo come per tutti gli altri enti che versano in identica situazione — la determinazione di apposita tabella di equiparazione tra le qualifiche del personale dell'ente e quelle previste dal nuovo ordinamento.

A norma della legge sopra richiamata n. 732 del 1973, è stato invece mantenuto il premio di rendimento, previsto dall'articolo 43 del regolamento del personale, per gli impiegati particolarmente meritevoli, in quanto riconosciuto « non incompatibile » con la concessione dell'assegno temporaneo di cui alla legge n. 732 e col conseguente divieto di cui al 3° comma dell'articolo unico della stessa legge (16).

5. Attività svolta.

Nel ciclo di gestione in esame il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha deliberato l'istituzione dei seguenti organi operativi e consultivi:

Sezioni organizzative e scientifiche interregionali: della Campania e Molise e del Piemonte e Val d'Aosta;

Sezioni organizzative e scientifiche regionali: dell'Emilia-Romagna, della Puglia e della Sicilia;

Sezioni organizzative e scientifiche provinciali: di Caserta, Potenza, Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria;

(15) Note n. 186270 del 15 aprile 1976, n. 106243 del 23 aprile 1977 e n. 156680 del 2 giugno 1978.

(16) Nota del Ministero del tesoro n. 149963/151534 del 14 agosto 1974.

Commissione consultiva per le attività culturali ed economiche, composta da 82 docenti universitari e, per la parte economica, anche da esponenti di imprese;

Commissione per i corsi di cultura africanista, composta da tre docenti universitari;

Commissione ispettiva dei corsi anzidetti, anch'essa composta da tre docenti universitari;

Comitato scientifico per la redazione della rivista « Africa », composta da 7 docenti universitari.

Non è invece stato istituito alcuno dei Corrispondenti dell'Istituto nei Paesi africani, previsto dall'articolo 50 dello statuto.

Nell'ambito delle anzidette strutture, l'attività dell'Istituto si è prevalentemente indirizzata verso l'organizzazione dei corsi di cultura africanista e la promozione dei rapporti economico-culturali tra l'Italia e i Paesi africani.

In particolare, per quanto concerne i corsi, gli iscritti sono stati circa 25.000 nell'anno scolastico 1976-77, circa 26.000 in quello successivo.

Per quanto poi concerne i programmi di collaborazione culturale, si segnalano numerose iniziative tendenti allo sviluppo dei rapporti tra università italiane ed africane.

L'Istituto ha indicato, quali risultati positivi di tali iniziative, i programmi di cooperazione tra le Università di Pavia e di Makerere (Uganda), di Torino e Monrovia (Liberia), di Padova e Nairobi (Kenia) e, inoltre, tra alcune università italiane e l'Università nazionale di Somalia relativamente all'insegnamento dell'italiano ed alla medicina.

Ad opera dell'Istituto sono state infine poste le premesse per una collaborazione nel campo della medicina con le università di Lusaka (Zambia) e Njukka (Nigeria).

Nel settore delle iniziative economiche sono proseguiti i rapporti dell'Istituto con enti ed organismi internazionali competenti per i problemi africani.

In tale quadro emerge la partecipazione dell'Istituto, nel 1974, al cosiddetto « Gruppo dei Sette », organismo rappresentativo degli operatori economici europei nei confronti delle nazioni africane e della Commissione delle Comunità Europee.

Tra le residue attività è proseguita la pubblicazione dei due periodici *Africa* e *Voci dell'Africa*, nonché dei *Quaderni d'informazione*, dei numeri speciali e dei fascicoli elaborati dal Centro di documentazione.

6. — *I bilanci e la vigilanza ministeriale.*

I bilanci preventivi relativi agli esercizi 1973, 1974, 1975 e 1976 sono stati deliberati dall'Ente rispettivamente alle date del 23 dicembre 1972, del 23 ottobre 1973, del 20 dicembre 1974 e del 30 novembre 1975 ed approvati dal Ministero degli affari esteri, previo parere favorevole del Ministero del tesoro, con atti non formali

del 26 marzo 1973, del 5 agosto 1974, del 16 ottobre 1975 e del 21 settembre 1977.

Del preventivo 1977, deliberato il 5 dicembre 1976, non è tuttora intervenuta l'approvazione, dopo che il Ministero del tesoro, con nota n. 156680 del 2 giugno 1978, si è espresso sfavorevolmente a motivo dell'irregolare situazione del trattamento economico del personale dell'Ente (17).

I conti consuntivi relativi agli esercizi 1973, 1974, 1975, 1976 e 1977 sono stati deliberati, a loro volta, alle rispettive date del 31 maggio 1974, del 27 febbraio 1975, del 27 febbraio 1976, del 26 febbraio 1977 e del 28 febbraio 1978.

Il Ministero degli affari esteri, con atti non formali del 29 ottobre 1975 e del 28 novembre 1975, ha approvato i conti consuntivi afferenti ai soli esercizi 1973 e 1974, mentre, per quanto concerne il conto consuntivo del 1975, manca tuttora l'approvazione del Ministero stesso, sebbene su di esso siasi favorevolmente pronunziato, con nota del 14 settembre 1976, il Ministero del tesoro.

Parere negativo ha invece manifestato quest'ultimo Ministero in ordine ai consuntivi del 1976 e del 1977 a motivo della cennata situazione di irregolarità in cui l'Ente versa per quanto concerne il trattamento economico dei propri dipendenti (nota n. 156680 del 2 giugno 1978). Il Ministero degli affari esteri, dal canto suo, con nota n. 120/35 del 27 giugno 1978, nel condividere il negativo orientamento dell'Amministrazione del tesoro, ha invitato l'Istituto a rideliberare i conti in questione dopo idonea rielaborazione che li renda conformi a legge.

La Corte non può tralasciare di censurare i gravi inadempimenti posti in essere sia dall'Istituto, sia dall'Amministrazione vigilante per quanto concerne i ritardi nell'attività di deliberazione e di approvazione di gran parte dei predetti documenti contabili.

Da un lato, infatti, l'Istituto, contravvenendo al disposto di cui all'articolo 14 dello statuto (che impone la deliberazione del bilancio preventivo nel mese di ottobre di ciascun anno) — norma, questa, rispettata per il solo preventivo del 1974 — ha frustrato ogni possibilità di tempestiva approvazione ministeriale.

Quest'ultima, d'altro canto, è intervenuta in tempi eccessivamente lunghi, tanto che i preventivi del 1975 e del 1976 sono stati approvati ad esercizio ormai pressoché ultimato, e ciò a tacere della particolare situazione del preventivo 1977 cui si è dianzi accennato.

Ciò ha fatto sì che l'Istituto abbia quasi sempre atteso alla propria attività di gestione al di fuori di indirizzi opportunamente e tempestivamente vagliati dall'autorità di vigilanza oltre che dei rigorosi limiti di stanziamento fissati nei bilanci.

Analoga e non meno grave è la prassi instauratasi riguardo i conti consuntivi, ove si consideri che quello relativo all'esercizio 1973 è stato approvato a 22 mesi dalla chiusura dell'esercizio stesso senza che sussistessero apparenti motivi di giustificazione di un così esteso ritardo (l'articolo 14 dello statuto impone la deliberazione

(17) Su di che cfr. paragrafo 5.

dei consuntivi nel mese di aprile dell'anno successivo a quello finanziario cui si riferiscono).

Tale illegittimo comportamento ha portato ad una situazione di permanente incertezza riguardo il reale stato della finanza dell'Ente, situazione che si è andata deteriorando al punto da coinvolgere tutta la più recente contabilità dell'Istituto, a motivo delle naturali connessioni che esistono tra le risultanze di ciascun esercizio e quelle dell'esercizio successivo.

Separata censura merita infine il mantenimento in bilancio di somme per il personale non ammesse, all'epoca, dalle vigenti disposizioni, pur se di tale questione, come più indietro accennato (18), è in atto il riesame — anche alla luce del provvedimento di conferma dell'Ente di recente intervenuto — da parte dell'Autorità di vigilanza.

7. — *Il conto finanziario.*

Va premesso che, a decorrere dall'esercizio 1974, l'Istituto ha adottato l'impostazione strutturale del bilancio prevista dalla legge 1° marzo 1964, n. 62 e che, a decorrere dal 1° gennaio 1979, l'Istituto sarà obbligato all'osservanza delle norme racchiuse nel decreto del Presidente della Repubblica 24 gennaio 1978, n. 84, in materia di classificazione delle entrate e delle spese e di amministrazione e contabilità degli enti pubblici, di cui all'articolo 30 della legge 20 marzo 1975, n. 70.

In linea generale è dato constatare una coincidenza di importi tra entrate e spese correnti relative all'intero ciclo di gestione considerato, eccezion fatta per gli esercizi finanziari 1976 e 1977, a chiusura dei quali si è manifestata un'eccedenza delle entrate correnti sulle rispettive uscite, con conseguente avanzo finanziario rispettivamente di 28 e di 25 milioni di lire.

Ciò emerge chiaramente dal seguente prospetto:

(18) Cfr. paragrafo 4.2.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

CONTO FINANZIARIO

	1973		1974		1975		1976		1977	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
(in milioni di lire)										
Entrate:										
Correnti	244	82	324	82	523	84	526	78	713	81
In conto capitale	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
Partite di giro e contabilità speciali	52	18	73	18	97	16	147	22	158	19
Totale entrate	296	100	397	100	621	100	673	100	871	100
Uscite:										
Correnti	244	82	324	82	495	84	526	78	688	81
In conto capitale	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
Partite di giro e contabilità speciali	52	18	73	18	97	16	147	22	158	19
Totale uscite	296	100	397	100	593	100	673	100	846	100
Risultato finanziario	—	—	—	—	+ 28	—	—	—	+ 25	—

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Nel merito della gestione finanziaria è emerso un duplice comportamento illegittimo da parte dell'Ente, che ha dato luogo ad osservazioni da parte del Ministero del tesoro (nota 122592/130562 del 4 settembre 1975):

a) è stato fatto frequente ricorso a variazioni di spesa a copertura di impegni assunti in eccedenza agli stanziamenti previsionali;

b) è stata spesso operata la diretta imputazione di talune spese al capitolo relativo al « fondo di ripianamento del bilancio ».

Nel censurare tale comportamento, la Corte rileva che la violazione di cui al punto a) concerne la funzione stessa del bilancio di previsione e, inoltre, è tale da vanificare l'azione di controllo propria delle autorità di vigilanza, mentre l'anomalo procedimento indicato *sub b)* si palesa in aperto contrasto con la stessa natura del fondo in questione, il quale è finalizzato ad incrementare gli stanziamenti di singoli capitoli di spesa risultati insufficienti, e non, come ha invece operato l'Istituto, a coprire direttamente eventuali spese eccedenti gli stanziamenti medesimi.

8. — *Analisi delle entrate.*

8.1. Il conto delle entrate evidenzia come la più cospicua fonte di alimentazione finanziaria sia costituita dai proventi delle quote per i corsi di cultura e solo in seconda linea dal contributo ordinario dello Stato (nel 1976 l'incidenza rispettiva è stata del 75 per cento e del 13 per cento). Minimo si appalesa lo apporto dei proventi patrimoniali (interessi attivi): 1 per cento del totale delle entrate.

A partire dall'esercizio 1975 l'Istituto ha potuto beneficiare di un congruo contributo da parte del Ministero affari esteri per spese relative a programmi di cooperazione universitaria italo-africana (40 milioni di lire, pari all'8 per cento del totale delle entrate), oltre che dell'aumento del contributo ordinario dello Stato da 50 a 70 milioni di lire (legge n. 31 del 31 gennaio 1975). Per il solo esercizio 1975, inoltre, l'Istituto ha goduto di un contributo straordinario di 60 milioni di lire (in forza della medesima legge).

Nel 1977 il contributo del Ministero affari esteri per i programmi di cooperazione è stato portato a 137 milioni di lire ed interamente utilizzato dall'Istituto.

8.2. È da rilevare l'erronea assunzione, da parte dell'Istituto, della posta « interessi attivi » tra le « vendite di beni e prestazioni di servizi » anziché tra i « proventi patrimoniali ».

Parimenti, le « quote sociali », considerate nel 1973 « contributi ordinari », a partire dal 1974 sono state anch'esse incluse nella vo-

ce « vendita di beni e prestazioni di servizi », mentre pare più corretta la loro collocazione tra i « trasferimenti attivi ».

Infine, inesatta si appalesa anche l'inclusione del « contributo per spese relative a programmi di cooperazione universitaria italo-africana » tra le « entrate non classificabili in altre voci », ritenendosi che esso sia invece da aggregarsi ai « trasferimenti attivi ».

È in base a tali considerazioni che tutte e tre le partite in questione sono state riclassificate nell'unito prospetto relativo alle entrate correnti.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ENTRATE CORRENTI

	1973		1974		1975		1976		1977	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
(in milioni di lire)										
Vendita di beni e prestazioni di servizi:										
Proventi quote corsi di cultura	156	64	230	71	330	63	397	75	446	63
Proventi per abbonamenti e vendita pubblicazioni . . .	3	1	3	1	4	1	4	1	5	1
Entrate per prestazioni di servizi vari	2	1	—	—	—	—	—	—	2	—
Totale	161	66	233	72	334	64	401	76	453	64

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue: ENTRATE CORRENTI

	1973		1974		1975		1976		1977	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
(in milioni di lire)										
Trasferimenti attivi:										
Contributo ordinario dello Stato	50	21	50	16	70	13	70	13	70	10
Contributo straordinario dello Stato	—	—	—	—	60	11	—	—	—	—
Contributi da altri enti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Concorso nelle spese	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Quote sociali	2	1	3	1	3	—	3	1	3	—
Contributo per spese relative a programmi di cooperazione	—	—	—	—	40	7	40	8	137	19
Contributi per Centro di documentazione	10	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Contributi per borse di studio a cittadini italiani	6	2	—	—	—	—	—	—	—	—
Contributi per manifestazioni di amicizia	5	2	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	73	30	54	17	173	33	113	22	210	29

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue: ENTRATE CORRENTI

	1973		1974		1975		1976		1977	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
(in milioni di lire)										
Entrate non classificabili in altre voci:										
Proventi vari straordinari . . .	9	4	10	3	2	—	—	—	—	—
Altre entrate non classificabili . . .	—	—	27	8	13	3	7	1	40	6
Totale . . .	9	4	37	11	15	3	7	1	40	6
Proventi patrimoniali:										
Interessi attivi	1	—	—	—	1	—	5	1	10	1
Totale entrate correnti . . .	244	100	324	100	523	100	526	100	713	100

9. — *Analisi delle uscite.*

9.1. Il volume globale delle uscite ha fatto registrare, nel ciclo di gestione sul quale si riferisce, un costante incremento.

Dai 176 milioni di lire di uscite correnti dell'esercizio 1972 si è infatti passati, al termine dell'esercizio 1977, a 688 milioni di lire (analogamente, per le entrate il rapporto è di 175 a 713).

Si è, in buona sostanza, quadruplicato il volume della finanza di parte corrente dell'Istituto.

Nel seguente prospetto è riportato il quadro completo delle uscite di parte corrente, riferito all'intero ciclo.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

USCITE CORRENTI

	1973		1974		1975		1976		1977	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
(in milioni di lire)										
Spese per gli organi dell'Ente	1	—	2	1	2	—	3	1	1	—
Oneri per il personale in servizio e in quiescenza . . .	96	39	118	36	167	33	207	39	187	28
Spese per l'acquisto di beni e servizi	27	11	13	4	20	4	22	4	33	4
Prestazioni istituzionali . . .	121	50	190	59	289	59	292	56	467	68
Oneri finanziari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Oneri tributari	—	—	1	—	3	1	2	—	—	—
Fondi di riserva	—	—	—	—	14	3	—	—	—	—
Totale spese correnti . . .	244	100	324	100	495	100	526	100	688	100

9.2. Nel contesto delle uscite a particolari considerazioni danno luogo gli oneri per le prestazioni istituzionali e quelli per il personale.

Gli *oneri per le prestazioni istituzionali* (attività didattica, cooperazione universitaria, iniziative particolari, museo, biblioteca, mostre e convegni, pubblicazioni) rappresentano di gran lunga la principale voce di uscita del bilancio dell'Istituto: il loro ammontare supera la metà del volume globale delle uscite ed è andato progressivamente aumentando (nel 1977 ha rappresentato il 68 per cento del totale).

Tale fenomeno, per altro, è da ritenersi del tutto temporaneo, essendo connesso — in un rapporto di proporzione inversa — con la mancata crescita delle spese per il personale, tenuto conto della mancata applicazione al personale dell'Istituto delle norme sul trattamento economico introdotte dalla legge 21 marzo 1975, n. 70.

Emergono tra le varie categorie di spese quelle finalizzate allo svolgimento delle attività didattiche, che nel 1977 hanno rappresentato il 50 per cento del totale, e quelle, in continua espansione, dei programmi di cooperazione universitaria italo-africana (il 29 per cento nel 1977) contro il 14 per cento dei due esercizi immediatamente precedenti.

Giova notare, in proposito, come le spese per le attività istituzionali trovino quasi totale copertura con gli introiti realizzati dall'Istituto in contropartita delle proprie attività didattiche (quote di frequenza dei corsi di cultura): nel 1977, contro un onere globale per le spese istituzionali di lire 467 milioni, l'Istituto ha introitato quote per 446 milioni di lire; il che denota un notevole grado di autosostentamento finanziario dell'Istituto.

Nel seguente prospetto è riportato il dettaglio delle spese per le prestazioni istituzionali, distinte per esercizio finanziario:

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

DETTAGLIO DELLE PRESTAZIONI ISTITUZIONALI

OGGETTO	1973		1974		1975		1976		1977	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
(in milioni di lire)										
Spese per lo svolgimento delle attività didattiche	62	51	132	69	199	69	207	71	234	50
Spese per i programmi di cooperazione universitaria italo-africana	—	—	—	—	40	14	40	14	137	29
Spese per iniziative e programmi particolari	21	17	27	14	14	5	7	2	37	8
Spese per il museo	1	1	—	—	1	0	1	0	21	5
Spese per la stampa di libri e riviste	25	21	13	7	16	5	18	6	21	5
Spese per la biblioteca	1	1	7	4	6	2	8	3	12	2
Spese per convegni, mostre ecc.	11	9	1	1	4	2	11	4	5	1
Spese per il Centro di documentazione	—	—	10	5	9	3	—	—	—	—
Totale spese istituzionali	121	100	190	100	289	100	292	100	467	100

9.3. La situazione di stallo per quanto concerne le nuove assunzioni e il trattamento economico del personale — conseguente alla mancata inclusione dell'Istituto nella tabella allegata alla legge 20 marzo 1975, n. 70 — ha determinato nel ciclo in esame il costante abbassamento del tasso d'incidenza degli oneri per il personale in servizio e in quiescenza sul volume globale delle uscite.

Dai 96 milioni del 1973, pari al 39 per cento, si è infatti passati all'importo di 187 milioni di lire dell'esercizio 1977, che però corrisponde a solo il 28 per cento del totale delle uscite.

Uniche voci in espansione sono state quelle, già più innanzi evidenziate (19), relative alle indennità speciali ed ai premi di rendimento, oltre che agli oneri previdenziali ed assistenziali.

Il quadro dell'intera categoria di spesa è riportato nel prospetto che segue.

(19) Cfr. paragrafo 5.4.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ONERI PER IL PERSONALE

	1973		1974		1975		1976		1977	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
(in milioni di lire)										
Personale in servizio:										
Stipendi ed altri assegni fissi al personale in ruolo	62	65	61	52	69	41	108	53	82	44
Stipendi ed altri assegni fissi al personale fuori ruolo	13	14	17	15	15	9	29	14	30	16
Indennità speciali e premi di rendimento	2	2	4	3	6	3	12	6	17	10
Compensi per lavoro straordinario	2	2	—	—	1	1	1	—	1	—
Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'interno	2	2	—	—	—	—	—	—	1	—
Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'estero	—	—	1	1	1	1	1	—	1	—
Oneri previdenziali ed assistenziali	—	—	18	15	23	14	33	16	33	18
Iniziative ed interventi a favore del personale	3	3	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale oneri per il personale in servizio	84	88	101	86	115	69	184	89	165	88
Personale in quiescenza:										
Polizza assicurazione per fondo indennità licenziamento	11	11	16	13	37	22	23	11	22	12
Liquidazione per cessato servizio	1	1	1	1	15	9	—	—	—	—
Totale oneri per il personale in quiescenza	12	12	17	14	52	31	23	11	22	12
Totale oneri per il personale	96	100	118	100	167	100	207	100	187	100

10 — *Gestione di cassa e gestione dei residui — La situazione amministrativa.*

Il *fondo cassa*, che all'inizio dell'esercizio 1977 era di lire 77,3 milioni di lire, al 31 dicembre 1977 è disceso a 42,3 milioni di lire; ciò in relazione al maggiore ammontare degli eseguiti pagamenti (per lire 766 milioni) rispetto alle riscossioni (lire 731 milioni).

I residui attivi, a loro volta, al 31 dicembre 1977 hanno toccato un livello (lire 140,6 milioni) finora mai raggiunto.

In misura prevalente, essi sono dovuti al ritardo sia tra le entrate correnti, nella riscossione del contributo per spese relative a programmi di cooperazione universitaria italo-africana (per 97 milioni), sia, tra le contabilità speciali, nel versamento delle anticipazioni ai direttori dei corsi di cultura (per 43,3 milioni di lire).

Quanto ai *residui passivi*, anche per essi si è formato analogo fenomeno di costante crescita (128,5 milioni di lire al 31 dicembre 1977), contro i 12 del 1973, i 25 del 1974, i 74 del 1975 e i 53 del 1976), imputabile al ritardo nel pagamento delle somme relative prevalentemente ai programmi di cooperazione universitaria, al museo, alla polizza di assicurazione del fondo indennità di licenziamento ed alle iniziative e programmi particolari.

La situazione specifica dei residui e quella amministrativa nel suo complesso è riportata nei seguenti due prospetti:

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

SITUAZIONE DEI RESIDUI

(in milioni di lire)

	al 31 dicembre 1973	al 31 dicembre 1974	al 31 dicembre 1975	al 31 dicembre 1976	al 31 dicembre 1977
Residui attivi					
Entrate correnti	15	26	59	7	97
Entrate per movimento di capitali	—	—	—	—	—
Entrate per partite di giro	1	—	—	—	43
Totale residui attivi . .	16	26	59	7	140
Residui passivi					
Spese correnti	10	22	73	53	128
Uscite per movimento di capitali	—	—	—	—	—
Uscite per partite di giro	2	3	1	—	—
Totale residui passivi . .	12	25	74	53	128

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

(in milioni di lire)

	al 31 dicembre 1973	al 31 dicembre 1974	al 31 dicembre 1975	al 31 dicembre 1976	al 31 dicembre 1977
Fondi di cassa	—	—	+ 15	+ 77	+ 42
Scoperto di cassa	— 31	— 29	—	—	—
Residui attivi	+ 16	+ 26	+ 59	+ 7	+ 140
Residui passivi	— 12	— 25	— 74	— 53	— 128
Avanzo (+) o disavanzo (—) di amministrazione	— 27	— 28	—	+ 31	+ 54

11. — *La situazione economico-patrimoniale.*

11.1. Il miglioramento della situazione finanziaria dell'Istituto, verificatosi a seguito degli interventi disposti con la legge n. 31 del 31 gennaio 1975, si è riflesso nella situazione patrimoniale, la quale presenta la scomparsa dello scoperto patrimoniale a partire, appunto, dal 1975.

Alla situazione deficitaria degli esercizi 1973 e 1974 (rispettivamente pari a 5 e a 2 milioni di lire) si è contrapposta, infatti, negli esercizi successivi, una situazione di netto attivo (di 43 milioni nel 1975, di 89 milioni nel 1976, di 133 milioni nel 1977) basata su cospicui aumenti del fondo cassa, dei residui attivi e della polizza collettiva stipulata con le « Assicurazioni Generali di Venezia » a copertura del fondo di quiescenza del personale di cui all'articolo 85 del regolamento del personale.

Parallelamente alla crescita dell'ammontare di questa ultima posta attiva, si è registrato, tra le passività, un analogo aumento del volume del menzionato fondo di quiescenza (96 milioni nel 1977).

In merito alla divergenza tra le somme riportate all'attivo e quelle costituenti, al passivo, il fondo in questione, la Corte rileva che, in realtà, l'ammontare del fondo deve essere, in ciascun esercizio, esattamente ragguagliato all'onere di spesa effettivo, ossia posto in relazione al personale da indennizzare, e che nella corrispondente posta attiva deve risultare il medesimo importo, quale è coperto dalla polizza collettiva afferente all'onere di quello stesso esercizio.

11.2. Nella precedente relazione era stato fatto cenno alle rilevanti perdite patrimoniali (riduzione della consistenza patrimoniale di lire 25.774.648) subite dall'Istituto a seguito del mancato completamento della costruzione in Calabria del « Convivio del Centro Sila ».

Il Procuratore generale presso la Corte dei conti, avuta cognizione dei fatti, ha chiesto la costituzione in mora degli amministratori « pro-tempore » dell'Istituto.

Con nota n. 1663 del 28 giugno 1974 l'Istituto ha dato documentata notizia di una proposta dell'Ente provinciale del turismo di Catanzaro di rilevare l'immobile allo stato attuale per utilizzarlo, dopo opportuni lavori di rafforzamento, quale ostello della gioventù.

11.3. In ordine alla gestione degli esercizi 1970-1972 la Corte aveva altresì rilevato, nella precedente relazione, la mancanza, tra le poste passive del conto patrimoniale, di un congruo fondo di ammortamento e deperimento dei beni mobili e immobili dell'Istituto.

Negli esercizi cui si riferisce la presente relazione non vi è stato alcun mutamento della situazione.

Nel bilancio preventivo per il 1977 l'Istituto ha solo introdotto un apposito capitolo di spesa per « manutenzioni varie »: voce, questa, di natura ben diversa da quella propria del fondo di ammortamento.

Interpellato sulla questione, il Ministero affari esteri, con nota n. 108-566 dell'11 luglio 1977, l'ha ritenuta « legata anche alla soluzione della questione della riapertura del museo africano, per la quale sono però necessari mezzi finanziari adeguati e per ora non disponibili » ed ha preannunziato che chiederà all'Istituto di inserire la voce in argomento nel bilancio preventivo 1978.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

CONTO PATRIMONIALE

	al 31 dicembre 1973		al 31 dicembre 1974		al 31 dicembre 1975		al 31 dicembre 1976		al 31 dicembre 1977	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
(milioni di lire)										
Attivo										
Fondo cassa	—	—	—	—	15	7	77	31	42	12
Immobili	6	6	6	5	6	3	6	2	6	1
Mobili	10	11	13	10	13	6	16	6	17	5
Libri	26	28	28	22	30	15	36	15	44	12
Titoli	4	4	4	3	4	2	4	2	4	1
Polizza assicurativa	32	34	48	39	77	38	100	41	113	31
Residui attivi	16	17	26	21	59	29	7	3	140	38
Totale attivo	94	100	125	100	204	100	246	100	366	100
Passivo										
Anticipazione tesoriere	31	31	29	23	—	—	—	—	—	—
Fondo quote soci vitalizi	4	4	4	3	4	2	4	2	4	2
Fondo quiescenza personale	52	53	69	54	79	50	95	50	96	41
Residui passivi	12	12	25	20	74	46	53	45	128	55
Fondo ammortamento mobili, macchine	—	—	—	—	4	2	5	3	5	2
Totale passivo	99	100	127	100	161	100	157	100	233	100
Netto (+) o scoperto (-) patrimoniale	—	—	2	—	+ 43	—	+ 89	—	+ 133	—

12. — *Considerazioni conclusive.*

Nel ribadire le osservazioni formulate nelle pagine che precedono, la Corte rileva, conclusivamente, che l'attività dell'Ente si è indirizzata, nel ciclo di gestione in esame, prevalentemente verso i corsi didattici di cultura africanista, le iniziative promozionali anche a contenuto economico e i programmi di cooperazione universitaria: settori, questi, che, evidentemente, sono stati positivamente valutati in sede di procedimento ex articolo 3 della legge 20 marzo 1975, n. 70, e che hanno portato al provvedimento di conferma dell'Ente.

A fronte di tali attività — che non ricoprono l'intera gamma dei compiti dell'Istituto, quali sono statutariamente previsti — notevoli irregolarità l'Ente ha palesato con riguardo sia alla sua struttura organica, sia allo stato della sua contabilità.

Da un lato, infatti, si protrae ormai da un quadriennio la mancata integrazione dell'organo presidenziale; ciò che, oltre a concretare gli estremi di una grave violazione dello statuto, si traduce in una rilevante contrazione della funzionalità dell'Ente sul piano istituzionale-operativo, tenuto anche conto che conseguenza diretta di tale lacuna è stata, per lungo tempo, l'impossibilità di costituire, quale altro importante organo operativo dell'Istituto, il Comitato di Presidenza.

Dall'altro lato emerge l'incertezza circa il reale stato della finanza dell'Ente, causata dalla mancata approvazione, sia pure per motivi più che plausibili, sia dei conti consuntivi successivi all'esercizio 1974, sia del bilancio preventivo per il 1977.

Tra le residue situazioni di irregolarità si evidenziano:

a) la mancata emanazione dei regolamenti per la biblioteca e per il museo, a sua volta da correlarsi, per quanto concerne questo ultimo, alle remore che ostacolano l'inventario e la classificazione degli oggetti e delle raccolte che lo compongono e che è anche causa, per l'Istituto, di mancati introiti;

b) la mancata istituzione di un fondo di ammortamento e deperimento dei beni patrimoniali; irregolarità, questa, sulla quale la Corte ebbe già a soffermarsi nella precedente relazione e che concorre a falsare le risultanze economico-patrimoniali della gestione finanziaria dell'Istituto.